



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 02 ottobre 2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	02/10/2022	4	SACE per la Sicilia export green: a Confindustria focus sugli strumenti finanziamento = SACE per la Sicilia export e green: a Confindustria Siracusa focus sugli strumenti di finanziamento <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	---	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/10/2022	2	Caro bollette, nuovo decreto asse meloni-draghi in europa = Meloni: Italia difenda i suoi interessi Energia, decreto aiuti a novembre <i>Silvia Gasparetto</i>	4
SICILIA CATANIA	02/10/2022	2	La strategia industriale va ripresa e non intendiamo fare da soli <i>Enrico Martinelli</i>	6
SICILIA CATANIA	02/10/2022	2	Gas, azzerrati i flussi la Russia chiude i rubinetti a Tarvisio <i>Maassimo Lapenda</i>	7
SICILIA CATANIA	02/10/2022	6	Ars in stand by ancora un mese rischio "ingorgo" = Regione in "stand by" ancora per un mese Spoglio infinito e nuovo iter d'insediamento <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	02/10/2022	12	Superbonus, sconto a lungo termine e diversificato <i>Mila Onder</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	02/10/2022	3	Meloni: il caro energia è la priorità, subito il decreto = Priorità assoluta al dossier energia Si continua sulla linea Draghi <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	02/10/2022	3	Inflazione nell' Eurozona al 10%, i rialzi dei tassi non fermano la corsa dei prezzi <i>Piero Orteca</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	02/10/2022	3	Gas russo, Interrotte le forniture all'Italia <i>Massimo Lapenda</i>	13

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	02/10/2022	12	Intervista a Salvatore Malandrino - L'agri-food è un'eccezione La qualità però non basta <i>Giambattista Pepi</i>	14
SICILIA CATANIA	02/10/2022	13	La Zes al centro di un incontro trailcommissario Di Graziano e Ugl = Zes opportunità di sviluppo, ora potenziare le infrastrutture <i>Redazione</i>	16

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/10/2022	2	AGGIORNATO - Energia, inverno senza contratto per migliaia di piccole aziende = Inverno senza contratto Per le aziende è fuga verso il metano di Stato <i>Jacopo Giliberto</i>	17
SOLE 24 ORE	02/10/2022	3	Sul 110% spunta l'ipotesi di sconti differenziati Imprese al lavoro per mini proroga e bonus strutturali = Stabile o rimodulato: partiti e operatori al lavoro sul 110% <i>Giuseppe Latour</i>	19
SOLE 24 ORE	02/10/2022	3	Bonus edilizi, la corsa di fine 2022 = Bonus, la corsa di fine 2022: cessione crediti, facciate e 110% <i>Luca De Stefani Giuseppe Latour</i>	21
SOLE 24 ORE	02/10/2022	6	AGGIORNATO - Imprese esportatrici, investimenti green contro il caro guerra <i>Celestina Dominelli</i>	23
SOLE 24 ORE	02/10/2022	9	Via libera del Mef al contratto sanità conipremi Covid agli infermieri = Sanità, ok del Mef al contratto con i premi Covid agli infermieri <i>Gianni Trovati</i>	25
STAMPA	02/10/2022	24	Superbonus esteso, ma al 60% sconti variabili in base al reddito <i>Luigi Grassia</i>	27

## SACE per la Sicilia export green: a Confindustria focus sugli strumenti finanziamento

«Da Siracusa è partito un grande sistema di corruzione giudiziaria, ma non tutti si sono voltati dall'altra parte». Lega Ambiente Sicilia interviene sulla vicenda legata al Sistema Siracusa. «Si è conclusa la vicenda denominata "Sistema Siracusa". Condannati ex magistrati, professionisti e lobbisti che avevano costituito un'associazione a delinquere per favorire gli interessi del gruppo Frontino e per agevolare l'allargamento della discarica di rifiuti speciali "Cisma". Con l'emissione della sentenza di condanna nei confronti di quasi tutti gli imputati, il processo di primo grado.

A pagina 137



## SACE per la Sicilia export e green: a Confindustria Siracusa focus sugli strumenti di finanziamento

Le recenti misure hanno ampliato il mandato di SACE aggiungendo importanti tasselli all'operatività a sostegno dell'export

Le imprese di Siracusa hanno imboccato a pieno ritmo la strada della sostenibilità facendo leva sugli strumenti offerti da SACE, la società assicurativo-finanziaria italiana, interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, specializzata nel sostegno alle imprese a supporto della competitività in Italia e nel mondo.

Le recenti misure hanno ampliato il mandato di SACE aggiungendo importanti tasselli all'operatività a sostegno dell'export, come le garanzie per i progetti "verdi", nell'attuazione del Green New Deal italiano. Di questo si è discusso ieri in occasione del workshop "SACE per la Sicilia: export e green", organizzato da Confindustria Siracusa.

«In provincia di Si-

racusa – ha detto in apertura di lavori Maria Pia Prestigiacomo, Vice Presidente di Confindustria Siracusa con delega al credito, fisco e finanza – l'export è cresciuto poiché è legato ai prodotti petroliferi ed energetici che provengono dalle nostre aziende del polo industriale. L'export della provincia è cresciuto del 116,7% rispetto al primo semestre 2021, +44,8% esclu-

dendo i prodotti raffinati.

Secondo le analisi di SACE, nel primo semestre di quest'anno la Sicilia ha fatto segnare un + 78% di export rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ed è la decima regione italiana. Sottolineo,



che le produzioni del nostro polo energetico siracusano incidono per il 58% sul totale siciliano. Oggi più che mai il nostro polo va salvaguardato e difeso, va accompagnato nel cammino della transizione energetica. Anche le nostre imprese medie e piccole sono determinate nel puntare sulla sostenibilità e sugli investimenti green.

«In Sicilia il Gruppo SACE è al fianco dei piani di crescita di oltre 600 imprese, anche grazie alla nostra presenza a Palermo, da ormai 7 anni – ha dichiarato Chiara Pollicina, Re-

lationship Manager PMI Centro Sud di SACE. Export e internazionalizzazione, investimenti in sostenibilità e competitività: nel solo 2021, abbiamo sostenuto più di 1500 progetti per un totale di 400 milioni di euro, a cui si aggiungono circa 200 milioni di euro di nuovi contratti sostenuti nel primo semestre di quest'anno. Dati che confermano il dinamismo delle imprese siciliane, che non stanno smettendo di investire nel futuro e che continuano a dimostrare un grande potenziale di crescita

sui mercati esteri.” “Oltre ai nuovi strumenti legati alla sostenibilità – ha detto Giovanni Musso, coordinatore del gruppo Credito Fisco e Finanza e Presidente della Sezione Imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa - continuano a essere operativi i canali tradizionali di supporto all'export. Di grande utilità è ad esempio quello rivolto alle pmi che, dopo la partecipazione a incontri b2b con buyer internazionali che chiedono pagamenti dilazionati, possono assicurare il proprio credito

con SACE in modo semplice e veloce. Ritengo altresì che sia molto importante il nuovo hub formativo di Sace a sostegno delle imprese per aumentare le competenze manageriali necessarie per competere nei mercati esteri».



CRISI ENERGETICA «PRIORITÀ ASSOLUTA»

# Caro bollette, nuovo decreto Asse Meloni-Draghi in Europa

GASPARETTO, LAPENDA, MARTINELLI, SECONDINO E ALTRI SERVIZI pagine 2,3

## Meloni: Italia difenda i suoi interessi Energia, decreto aiuti a novembre

Inodi. Priorità al caro bollette, asse con Draghi in Ue sul price gap. Zelensky invita Giorgia a Kiev

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Un nuovo decreto aiuti in uno dei primi consigli dei ministri, già a novembre. Per rispondere a quella che, in pubblico e in privato, Giorgia Meloni definisce come la «priorità assoluta» per il nuovo governo. Si agirà in fretta, assicura dal palco della Coldiretti a Milano, nella prima uscita pubblica dopo la vittoria alle elezioni. Perché bisogna continuare a proteggere famiglie e imprese intanto almeno fino a Natale, mentre il governo uscente conduce una «trattativa molto complessa a livello europeo» che, se avrà successo, comunemente impatterà sulle bollette tra qualche mese. E' «una dura conservatrice e una nazionalista euroscettica» ma «per un revival del fascismo guardate a Mosca, non a Roma» scrive il Financial Times, correggendo alcune valutazioni fatte in questi giorni da una parte della stampa internazionale sul ritorno del centrodestra al potere in Italia.

Nella battaglia per imporre un tetto europeo al prezzo del gas c'è piena sintonia tra la leader di Fdi e Mario Draghi. I due si sentono, così come sono continui i contatti con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani in prima linea a Bruxelles. La delegazione italiana continua a essere ottimista sulla possibilità di ottenere un risultato, nonostante le scelte in solitaria della Germania. Il tema è «fermare la speculazione sul gas» non «come compensare» la specu-

lazione, sottolinea la premier in pectore, ribadendo che «la postura» dell'Italia sarà quella del rispetto sì per le istituzioni europee ma chiedendo lo stesso rispetto, che vuol dire «tornare alla difesa dell'interesse nazionale per trovare soluzioni comuni». «Non entrerò più di tanto in un'eventuale polemica - attacca - ma quando qualcuno in questa nazione segnalava che in Europa si parte dalla difesa degli interessi nazionali per arrivare a soluzioni comuni, non lo faceva perché era populista ma perché era lucido». Su questo non ci saranno dubbi e quindi bisogna «tornare a partire dalla difesa del nostro interesse nazionale per trovare soluzioni comuni», rimarca.

Meloni potrebbe fare il suo esordio internazionale proprio al Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre. I tempi sono stretti, molto dipenderà dalla velocità del voto per le presidenze delle Camere e la conseguente formazione dei gruppi parlamentari che andranno alle consultazioni da Sergio Mattarella. Ma molto dipenderà anche dall'esito del vertice informale di Praga della prossima settimana, in cui l'Italia sarà ancora rappresentata da Draghi. L'incarico potrebbe quindi arrivare in tempi record, per fare in modo che sia Meloni ad andare a Bruxelles a fine ottobre, o subito dopo il summit, che a quel punto sarebbe l'ultima uscita di Draghi da presidente del Consiglio.

L'appuntamento clou di politica estera resta comunque il G20 di

Bali, dove Meloni dovrebbe fare il suo ingresso nel consesso dei grandi e dove potrebbe avere un primo incontro con Joe Biden. Una missione negli Usa resta in ogni caso in cima alla lista - tutta ancora da definire - che potrebbe includere anche un viaggio a Kiev, dove Meloni è stata già invitata attraverso un contatto tra l'amministrazione ucraina e il presidente del Copasir, Adolfo Urso.

Per ora la priorità sono le cose da fare. E quindi «capire come possiamo intanto intervenire sui costi energetici di questo autunno». E' questo che impegna le riunioni della leader e dei responsabili economici dei partiti della nuova maggioranza. Che hanno avuto un primo confronto al Mef, cui probabilmente ne seguiranno altri, per arrivare preparati all'azione non appena in carica. Da coprire, per il momento, ci sarebbe in sostanza il mese di dicembre, con il prolungamento di alcune misure (come il credito d'imposta per le imprese o il taglio delle accise sulla benzina) che ora si fermano a novembre. L'idea sarebbe però quella di continuare a procedere passo passo per evitare di trovarsi scoperti se la situazione dovesse improvvisamente peggiorare. E di non utilizzare tutti i 10 miliardi a disposizio-



Peso: 1-6%, 2-16%, 3-8%



ne per tenere parte delle risorse per rafforzare la dote della manovra. Che di nuovo sarà inevitabilmente dominata dal caro-energia.



**Giorgia Meloni, premier in pectore, in visita tra gli stand ieri al Villaggio Coldiretti allestito al Castello Sforzesco a Milano**



Peso: 1-6%, 2-16%, 3-8%

## L'AGENDA

# «La strategia industriale va ripresa e non intendiamo fare da soli»

## La leader di FdI parla a Milano: «Coinvolgeremo i corpi intermedi» Applausi dagli agricoltori che con l'Ue hanno un rapporto non semplice

ENRICO MARTINELLI

**MILANO.** Dare «risposte immediate ed efficaci», «restituire a questa nazione una strategia industriale» e «difendere gli interessi nazionali». Nel suo primo appuntamento pubblico dopo la vittoria elettorale, Giorgia Meloni parla a Milano davanti alla platea della Coldiretti facendo una sorta di discorso programmatico del prossimo governo, con una importante precisazione: «Non intendiamo fare da soli», credo nei «corpi intermedi».

Arrivata al Castello Sforzesco dopo l'incontro con Silvio Berlusconi, la leader di Fratelli d'Italia si scusa per la voce un po' roca e le scappa un sorriso quando dice «se dovessimo essere chiamati a governare questa nazione...». «Nazione» è la parola che ripete più spesso ed è ai suoi problemi che intende dare «risposte efficaci e immediate». E per la «conservatrice» Meloni resta centrale la questione dei costi energetici, così come quella dell'interesse nazionale. Solo applausi convinti per lei da una platea come quella degli agricoltori che con l'Europa hanno un rapporto non semplice. Con il presidente di Coldiretti Ettore Prandini che nel suo discorso dal palco definisce il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans «un nemico». Ed è per questa platea che la leader di Fratelli d'Italia fa uno strappo alla regola che si è imposta in questi giorni di «limitare le uscite pubbliche per dedicarsi anima e corpo ai dossier più urgenti».

«Ci siamo dati come obiettivo anche quello di restituire a questa nazione una strategia industriale che non ha da molto tempo» e «la bussola» del centrodestra indica «un concetto molto semplice: non disturbare chi vuole fare, chi

vuole creare ricchezza, chi produce lavoro, chi vuole assumere. Usciamo da una legislatura - ricorda Meloni - nella quale si è detto che la povertà si poteva abolire con un decreto, che la crescita e la ricchezza si creavano con un decreto, non è così: la ricchezza in questa nazione la fanno le aziende con i loro lavoratori». Un concetto che si aggancia al principio dell'autosufficienza, che non è «autarchia - spiega - ma un modello per evitare l'eccessiva dipendenza dell'Italia dagli altri oltre che un progetto di sistema».

Un altro obiettivo chiarito durante la campagna elettorale, e ribadito ieri, è quello di «modificare il rapporto tra Stato e cittadini, tra Stato e imprese». «Serve uno stato che abbia voglia di lavorare con determinazione e con coraggio, parlando con i corpi intermedi e le associazioni di categoria»: «Non intendiamo fare da soli - chiarisce la presidente di Fratelli d'Italia - credo nei corpi intermedi, credo nella serietà di chi alcune materie le vive ogni giorno e non ho mai creduto che la politica potesse dare da sola le risposte migliori a qualsiasi problema».

Si concede quindi un giro tra gli stand di un comparto dove «siamo molto più competitivi di tutti gli altri». Tanti selfie e applausi, per Giorgia, poi un «pit stop» per assaggiare mozzarella e parmigiano reggiano. E quindi firmare la petizione contro il cibo sintetico. Tra le grandi questioni della filiera agroalimentare, c'è la sostenibilità «ambientale» che va di pari passo con quella economica e sociale, la protezione della qualità e la sovranità alimentare, che è «il tema centrale». E a questo punto gli applausi arrivano più forti e convinti. ●



Peso: 23%

**ENI AL LAVORO****Gas, azzerati i flussi  
la Russia chiude  
i rubinetti a Tarvisio****MASSIMO LAPENDA**

**MILANO.** La Russia chiude i rubinetti del gas all'Italia. L'interruzione delle forniture è ufficialmente dovuto ad un problema tecnico, ma è diffuso il sospetto che si tratti di una ritorsione di Mosca contro le iniziative dell'Europa per nuove sanzioni e per il tetto al prezzo del gas. Da Sofia, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto Igb che collega la Grecia alla Bulgaria, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen fa sentire la sua voce e ricorda che «l'Europa ha tutto ciò di cui ha bisogno per liberarsi dalla dipendenza dalla Russia. È una questione di volontà politica». L'azzeramento delle forniture all'Italia, a pochi giorni dalle esplosioni che hanno provocato quattro falle nel gasdotto Nord Stream, è stato ufficializzato da Gazprom all'Eni, con il colosso dell'energia russo che afferma di non «essere in grado di ottemperare agli obblighi necessari per ottenere il servizio di spacciamento di gas in Austria», dove dovrebbe consegnarlo. Il problema sembra quindi

nell'attraversamento del paese confinante con l'Italia, visto che all'Eni, come sottolinea un portavoce, risulta che «l'Austria sta continuando a ricevere gas al punto di consegna al confine con la Slovacchia». La società guidata da Claudio Descalzi si è quindi messa tempestivamente a lavoro per verificare con Gazprom se sarà possibile riattivare le forniture.

Lo stop definitivo ai flussi di gas da parte di Mosca è una paura, in certi casi già diventata realtà, con la quale stanno facendo i conti tutti i Paesi europei. Non solo per il timore di rimanere al freddo, ma anche per l'inevitabile forte impatto sull'economia. La crisi «energetica è grave. E richiede dall'Europa una risposta comune che permetta di ridurre i costi energetici per famiglie e imprese», incalza von der Leyen. Nella difficoltà potrebbe però emergere anche un'opportunità, sottolineata dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «viviamo un momento difficilissimo di prezzi alti dell'energia e rischi razionamento, ma non dobbiamo

perdere il minimo di opportunità che i prezzi elevati hanno», la loro utilità «ad accelerare la transizione» energetica, ha sottolineato, opponendo un secco no alle richieste di ritorno alle fonti fossili. In Italia l'offerta di gas russo rispetto a quella complessiva era ormai da qualche tempo inferiore al 10%. La sospensione delle forniture a Tarvisio, dove arriva il gasdotto Trans Austria Gas Pipeline (Tag), non cambia quindi la situazione in modo significativo. Almeno in questo momento in cui le temperature sono in tutto il Paese ancora miti. Lo stop rende comunque sempre più impellente l'implementazione del piano portato avanti da Eni.



Peso: 14%

# Ars in stand by ancora un mese rischio “ingorgo”

**Regione.** Tarda la proclamazione degli eletti e slitta l'insediamento della nuova giunta Musumeci giurerà in Senato il 13 ottobre

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

## Regione in “stand by” ancora per un mese Spoglio infinito e nuovo iter d'insediamento

L'“ingorgo”. L'ordinaria amministrazione proseguirà fino a quando gli assessori non saranno in carica

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Non tutte le riforme vengono per nuocere. Qualcuna però, alla fine, di “default”, qualche problema lo può anche creare. È il caso della prima applicazione della legge regionale 28 ottobre 2020 n.26, voluta e votata dal Parlamento siciliano. Come se non bastasse infatti lo stillicidio dello spoglio con il contagocce, con i risultati ancora per strada e il quadro finale dei deputati eletti da definire, l'avvicinamento invece nasce anche da altre premesse. Il fatto è che fino all'ultima volta, nel 2017, il governatore, eletto e poi proclamato nominava gli assessori che a loro volta, erano, da subito, pienamente operativi.

Oggi il presidente della Regione invece può designare gli assessori, ma questi “assumono le funzioni” solo dopo il giuramento all'interno del Parlamento siciliano. Occorrerà, verosimilmente quindi, che ci sia per quel giorno un presidente dell'Assemblea regionale già eletto. Fino ad allora, recita la legge, «il Presidente adotta gli atti di ordinaria amministrazione di competenza della Giunta e degli assessori».

La palla torna quindi, almeno a inizio partita, nella metà campo di Sala d'Ercole, lo stesso che, attraverso il suo presidente più attivo in

materia rispetto ai suoi predecessori, Gianfranco Micciché, aveva più volte ribadito l'importanza di una Assemblea che contasse di più.

Il Parlamento siciliano pertanto scioglie prima di ogni altro il nodo relativo all'elezione del suo presidente e da questo si parte. Ciò valeva anche in passato, ma oggi in più c'è il “pit stop” degli assessori fino al momento del giuramento all'Ars.

La modifica si presta a varie letture, dietrologie e meccanismi retroattivi che magari oggi valgono fino a un certo punto, ma che due anni fa, quando cominciavano a prendere forma i malumori, poi sempre più consistenti tra i due presidenti, Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans da una parte e lo stesso Gianfranco Micciché a Palazzo dei Normanni dall'altra, hanno avuto il loro peso.

Inoltre, il regime di “prorogatio” del presidente della Regione uscente e degli assessori da lui nominati si concluderà con la proclamazione del nuovo Governatore della Sicilia, attesa per la prossima settimana e comunque prima della seduta delle Camere a Roma del 13 ottobre. Quel giorno Nello Musumeci giurerà al Senato. Ma non è finita qui,

Anche il passaggio dai vecchi ai nuovi staff politici degli assessorati avrà dunque il suo interregno. Gli

uscanti andranno via dopo la proclamazione di Renato Schifani e solo lui potrebbe potenzialmente procedere alla nomina dei nuovi uffici di collaborazione degli assessori.

Ricapitolando, la Regione continua a funzionare per l'ordinaria amministrazione già da due mesi; dalla data cioè in cui Nello Musumeci si è dimesso, il 4 agosto scorso.

Adesso c'è il rischio concreto di arrivare a novembre con la macchina ancora per un po' in “stand by”.

Magari questa sarà l'unica anomalia della legislatura, la diciottesima che va a nascere, ma intanto contribuisce a differire i tempi.

Per una volta almeno non sarà colpa dei burocrati. ●



Peso: 1-7%, 6-30%

## L'edilizia. La misura economica più amata dagli italiani subirà modifiche

# Superbonus, sconto a lungo termine e diversificato

**MILA ONDER**

**I**l Superbonus potrebbe cambiare ancora. Con l'arrivo del nuovo governo di centrodestra, la storia infinita di una delle misure economiche che negli ultimi anni ha riscontrato maggior successo tra gli italiani si arricchirà probabilmente di un nuovo capitolo. L'ennesimo, considerando le continue modifiche a cui il decreto Rilancio, che lo ha introdotto due anni fa, è stato sottoposto. Il prossimo passo potrebbe essere una revisione della maxi aliquota del 110%, proprio quella che lo ha appunto reso il 'super' tra tutti i bonus edilizi. L'ipotesi su cui stanno ragionando, a quanto si apprende da fonti interne, gli esperti di fisco di Fratelli d'Italia sarebbe quella di portarla al 60-70%, rendendola però strutturale o quanto meno di lungo periodo.

Lo sconto potrebbe essere legato all'immobile da ristrutturare o al reddito del proprietario che opta per l'intervento. In una formula alterna-

tiva o mista che ancora deve essere messa a punto. In pratica, si potrebbe applicare una deduzione più alta nel caso di ristrutturazione della prima casa, rigorosamente non di lusso, e più bassa sulla seconda. O si potrebbe correlare l'entità del bonus al reddito del proprietario, anche se in questo caso bisognerebbe distinguere, ad esempio, tra reddito vero e proprio e patrimonio immobiliare. L'obiettivo rimane comunque quello di continuare ad incentivare la transizione energetica degli edifici in chiave di sempre maggiore sostenibilità, spiegano le fonti, specificando che questa logica sarà alla base di ogni provvedimento. Se il Superbonus rappresenta infatti la questione da affrontare con più urgenza - tutelando in ogni caso le situazioni aperte in modo da non pregiudicare famiglie e imprese già impegnate - nel tempo dovrà essere riordinata tutta la materia dei bonus all'edilizia, dalle facciate al sismabonus. Il settore continuerà ad essere sostenuto, viene assicurato, ma, partendo dalle reali ricadute economiche, bisognerà cercare di rendere i meccanismi più appropriati, in uno

sforzo anche di "responsabilizzazione" di famiglie e imprese.

La revisione del 110% potrebbe trovare spazio nella prossima manovra, in cui dovrebbe arrivare un segnale anche sul cuneo fiscale. Non cancellando ma riducendo il reddito di cittadinanza, che il centrodestra vorrebbe ridefinire come una forma «più puntuale» di assistenza, si creerebbero infatti gli spazi per prorogare il taglio di due punti deciso dal governo Draghi (al costo di circa 4,5 miliardi l'anno) e forse anche per finanziare qualcosa in più. Fdi ha inoltre come obiettivo dichiarato quello di introdurre il più presto possibile anche la cosiddetta flat tax incrementale sui redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente. Una misura non troppo difficile da finanziare, e quindi da inserire nella prossima legge di bilancio, considerando che non creerebbe un buco da coprire con nuove risorse, ma eventualmente solo un mancato nuovo incasso. Tutto da definire invece il capitolo pensioni. ●



Peso: 17%



## Incontro da Coldiretti

Meloni:  
il caro energia  
è la priorità,  
subito il decretoVertice con Berlusconi  
«Sarà un governo di alto  
profilo in grado di dare  
risposte efficaci» Pag. 3

Alla Coldiretti la prima uscita pubblica post elezioni di Giorgia Meloni

Priorità assoluta al dossier energia  
Si continua sulla linea Draghi

Subito un nuovo decreto Aiuti e partita del price cap sui tavoli Ue

## ROMA

Un nuovo decreto Aiuti in uno dei primi consigli dei ministri, già a novembre. Per rispondere a quella che, in pubblico e in privato, Giorgia Meloni definisce come la «priorità assoluta» per il nuovo governo. Si agirà in fretta, assicura dal palco della Coldiretti a Milano, nella prima uscita pubblica dopo la vittoria alle elezioni. Perché bisogna continuare a proteggere famiglie e imprese intanto almeno fino a Natale.

Nella battaglia per imporre un tetto europeo al prezzo del gas c'è piena sintonia tra la leader di Fdi e Mario Draghi. I due si sentono, così come sono continui i contatti con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani in prima linea a Bruxelles. La delegazione italiana continua a essere ottimista sulla possibilità di ottenere un risultato, nonostante le scelte in solitaria della Germania. Il tema è «fermare la speculazione sul gas» non «come compensare» la speculazione, sottolinea la premier in pectore, ribadendo che «la postura» dell'Italia

sarà quella del rispetto sì per le istituzioni europee ma chiedendo lo stesso rispetto, che vuol dire «tornare alla difesa dell'interesse nazionale per trovare soluzioni comuni».

Meloni potrebbe fare il suo esordio internazionale proprio al Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre. I tempi sono stretti, molto dipenderà dalla velocità del voto per le presidenze delle Camere e la conseguente formazione dei gruppi parlamentari che andranno alle consultazioni da Sergio Mattarella.

In agenda potrebbero trovare spazio anche una missione negli Usa e un viaggio a Kiev, dove Meloni è stata già invitata attraverso un contatto tra l'amministrazione ucraina e il presidente del Copasir, Adolfo Urso.

Per ora la priorità sono le cose da fare. E quindi «capire come possiamo intanto intervenire sui costi energetici di questo autunno». È questo che impegna le riunioni della leader e dei responsabili economici dei partiti della nuova maggioranza. Che hanno avuto un primo

confronto al Mef, cui probabilmente seguiranno altri, per arrivare preparati all'azione non appena in carica. Da coprire, per il momento, ci sarebbe in sostanza il mese di dicembre, con il prolungamento di alcune misure (come il credito d'imposta per le imprese o il taglio delle accise sulla benzina) che ora si fermano a novembre. L'idea sarebbe però quella di continuare a procedere passo passo per evitare di trovarsi scoperti se la situazione dovesse improvvisamente peggiorare.

Poi occorre guardare avanti e Meloni, sempre dal palco della Coldiretti, non si sottrae rinnovando l'impegno a dare «risposte immediate ed efficaci», «restituire a questa nazione una strategia industriale» e «difendere gli interessi nazionali». Come? «Non intendiamo fare da soli», credo nei «corpi intermedi».



Peso: 1-3%, 3-25%



**Programmi e strategie** Giorgia Meloni sul palco della Coldiretti



Peso: 1-3%, 3-25%

**Osservatorio internazionale****Inflazione nell'Eurozona al 10%, i rialzi dei tassi non fermano la corsa dei prezzi****Piero Orteca**

L'ultimo "bollettino" (di guerra) dell'Eurostat sull'inflazione annuncia un massacro. Il rialzo dei prezzi "armonizzato", nei 19 paesi dell'Eurozona, ha rotto tutti gli argini e ha sfondato la barriera psicologica delle due cifre, toccando il 10%. La notizia ha terrorizzato tutti, specialmente i cosiddetti "specialisti" che, mettendo le mani avanti, avevano parlato di "un possibile rialzo del 9,7%". L'inflazione "volatile" (energia e cibo) è aumentata rispettivamente del 40,8% e dell'11,8% su anno. Quella "core", cioè il nocciolo duro, il più difficile da estirpare nel tempo, è passata dal 4,3% di agosto al 4,8% di settembre. Un valore giudicato dagli economisti, specie alla luce degli interventi della Bce, fin troppo elevato e destinato a salire ancora.

Come abbiamo già detto in altre occasioni, il problema principale, che si trova davanti l'istituto di Francoforte, è la necessità di dover intervenire su un'area fiscalmente disomogenea. Ci sono Stati come la Francia, che hanno un'inflazione di poco superiore al 6% (sulla carta), altri come l'Italia, che viaggiano intorno al 9%; l'Olanda, che supera il 17% e i baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) che sfondano tutti abbondantemente il 20%. La prossima riunione del "board" che dovrà decidere sul rialzo dei tassi è fissata per la

fine di ottobre. Una pausa troppo ampia, vista la velocità con cui si succedono gli stravolgimenti finanziari. Ciò che colpisce è l'estrema difficoltà a prevedere il comportamento di mercati che ormai sono in piena fase caotica. Nessuno è in grado di dire, con certezza, quello che capiterà domani. Figuriamoci il mese prossimo. Questo rende molto più complicata l'azione dei governi e, soprattutto, quello della Banca centrale europea. L'inflazione nell'Eurozona continua a impennarsi, sebbene la Bce sia già intervenuta due volte per alzare i tassi. Tuttavia, la sua politica monetaria è stata debole, lenta e, soprattutto, incapace di muoversi in sincronia con la crisi (chiarissima) dei mercati. Nouriel Roubini (New York University) pensa che l'Europa si stia dirigendo verso un periodo di stagflazione, con prezzi molto elevati e crescita stagnante.

Ma come si traduce questa tempesta perfetta sulla tenuta dell'Unione? Ogni "socio" sembra più preoccupato di badare ai fatti suoi. Uno, in particolare, lo sta facendo sfacciatamente: la Germania. Il tessuto produttivo tedesco si sta sfilacciando, sotto i colpi di una crisi energetica epocale. L'inflazione ha raggiunto il 10,9% e la gente è già scesa per le strade a protestare, specie nei lander orientali, come il Mecklenburg o la Pomerania. Insomma, il governo rosso-verde di Scholz comincia a temere turbolenze sociali. Per questo ha stracciato in faccia ai

suoi colleghi europei tutti gli impegni di solidarietà, per un piano comune che affrontasse i danni collaterali della crisi energetica, e ha tirato dritto per la sua strada. La Germania è ricca e quindi si può permettere lussi che altri partner Ue non possono affrontare. Scholz ha stanziato 200 miliardi di euro per salvare famiglie e imprese tedesche. Gli altri? Si arrangino. Secondo il Financial Times l'egoismo tedesco ha tagliato le gambe a un'azione comune dell'Unione, suscitando "animosità" tra gli Stati membri. Mario Draghi, visibilmente contrariato, lo ha criticato e Karel Hirmann, ministro dell'Economia slovacco, è stato ancora più duro: «La Germania - ha detto - sta distruggendo il nostro mercato comune». Berlino si è anche categoricamente opposta a qualsiasi accordo per mettere un tetto al prezzo del gas. Tra l'altro, la Germania utilizzerà i 200 miliardi, a debito, con un trucco contabile, perché cadranno sul capitolo "fondi recupero pandemia"? Pandemia? Non c'entra niente. Questo puzza di aiuto di Stato e il Commissario alla Concorrenza dovrebbe aprire gli occhi. Inutile, però, sperare nella von der Leyen: lei è una tedesca, che "vigila", ma solo sulle cose che le convengono. Sulla vergognosa scelta di Scholz, per esempio, non ha speso manco una parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mossa della Germania  
che ha deciso di far da sé  
con un trucco contabile  
ha tagliato le gambe  
a un'azione comune**



Peso: 19%

**Ufficialmente per un problema tecnico**

# Gas russo, interrotte le forniture all'Italia

La spinta di von der Leyen  
«Possiamo essere  
indipendenti da Mosca»**Massimo Lapenda**

La Russia chiude i rubinetti del gas all'Italia. L'interruzione delle forniture è ufficialmente dovuto ad un problema tecnico, ma è diffuso il sospetto che si tratti di una ritorsione di Mosca contro le iniziative dell'Europa per nuove sanzioni e per il tetto al prezzo del gas. Da Sofia, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto Igb che collega la Grecia alla Bulgaria, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen fa sentire la sua voce e ricorda che «l'Europa ha tutto ciò di cui ha bisogno per liberarsi dalla dipendenza dalla Russia. È una questione di volontà politica».

L'azzeramento delle forniture all'Italia, a pochi giorni dalle esplosioni che hanno provocato quattro falle nel gasdotto Nord Stream, è stato ufficializzato da Gazprom all'Eni, con il colosso dell'energia russo che afferma di non «essere in grado di ottemperare agli obblighi necessari per ottenere il servizio di dispacciamento di gas in Austria», dove dovrebbe consegnarlo.

Il problema sembra quindi nell'attraversamento del paese confinante con l'Italia, visto che all'Eni, come sottolinea un portavoce, risulta che «l'Austriasta continuando a ricevere gas al punto di consegna al confine con la Slovacchia». La società guidata da Claudio Descalzi si è quindi messa tempestivamente a lavoro per verificare con Gazprom se sarà possibile riattivare le forniture.

Lo stop definitivo ai flussi di gas da parte di Mosca è una paura, in certi casi già diventata realtà, con la quale stanno facendo i conti tutti i Paesi europei. Non solo per il timore di rimanere al freddo, ma anche per l'inevitabile forte impatto sull'economia. La crisi «energetica è grave. E richiede dall'Europa una risposta comune che permetta di ridurre i costi energetici per famiglie e imprese», incalza von der Leyen. Nella difficoltà potrebbe però emergere anche un'opportunità, sottolineata dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «viviamo un momento difficilissimo di prezzi alti dell'energia e rischi razionamento, ma non dobbiamo perdere il minimo di opportunità che i prezzi elevati hanno», la loro utilità «ad accelerare la transizione» energetica, ha sottolineato, opponendo un secco no alle richieste di ritorno alle fonti fossili.

In Italia l'offerta di gas russo rispetto a quella complessiva era ormai da qualche tempo inferiore al 10%. La sospensione delle forniture a Tarvisio, dove arriva il gasdotto Trans Austria Gas Pipeline (Tag), non cambia quindi la situazione in modo significativo. Almeno in questo momento in cui le temperature sono in tutto il Paese ancora miti.

**MILANO**



**«Non dobbiamo perdere l'opportunità di accelerare la transizione»  
Ignazio Visco**



Peso: 14%

# L'agri-food è un'eccellenza «La qualità però non basta»

**L'analisi.** Il direttore di Unicredit Sicilia Salvatore Malandrino spiega: «Noi ci crediamo e finanziamo il binomio con il turismo»

GIAMBATTISTA PEPI

**I** numeri non mentono: 160.629 imprese, il 13% di quelle nazionali, oltre 117mila posti di lavoro, l'8% dell'occupazione del comparto nell'intero Paese, un fatturato nel 2021 di 3,6 miliardi di euro. Il comparto agro-alimentare della Sicilia è uno dei protagonisti dell'economia regionale. La conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, giunge dallo studio "La filiera italiana dell'agri-food, tra crisi internazionali e transizione green e digitale" curato da Alessandra Lanza, Senior Partner di Prometeia e presentato nei giorni scorsi a Taormina al forum delle Economie agri-food e B2B. La puntuale analisi offre una visione aggiornata del comparto evidenziandone luci e ombre in un contesto internazionale sempre più sfidante dove il rally delle commodity, l'iperinflazione, la riorganizzazione delle catene globali del valore, le strettoie dei canali di approvvigionamento, i rischi geo-politici sempre più diffusi, stanno accrescendo i costi, i rischi e la tenuta delle imprese. Non ci sarebbe dunque niente da eccepire, se non fosse per altri due numeri: il valore della produzione e l'export.

**Pur annoverando prodotti enogastronomici e agro-alimentari di qualità, identitari, una parte dei quali, per altro, tutelati da marchi Ue (35 tra Dop e Igp e 23 vini Doc, 8 Igt e uno Docg) il valore alla produzione resta basso: ammonta a 9,7 miliardi di euro, il 5% di quello italiano. Non è una contraddizione?**

«L'agroalimentare siciliano fonda la sua crescita sull'eccellenza: su questo non ci sono dubbi» dice Salvatore Ma-

landrino, direttore regionale di Unicredit Sicilia. «Ma questo non può bastare a fare la differenza se le imprese continuano ad accusare limiti e remore che ne riducono le performance: assenza di economie di scala, scarsa disponibilità di mezzi finanziari per innovazione tecnologica, mancanza di modelli organizzativi strutturati ma, soprattutto, costituisce un limite per i rapporti con la grande distribuzione e i mercati esteri».

**E qui si tocca un altro punto dolente. Il valore delle esportazioni nel 2021 si è attestato a 1,4 miliardi di euro, il 2,8% dell'export nazionale con una crescita media del 4,7% nel quinquennio 2017-21 (+5,4% quella dell'Italia). Nel primo semestre l'export ha segnato +25,7% (+18,9% nel primo semestre 2021).**

«Ritengo che lo sviluppo e il potenziamento delle filiere agroalimentari possano contribuire a colmare questo divario potendo valorizzare e promuovere le caratteristiche di eccellenza incorporate nel marchio Sicilia, come la sostenibilità, la biodiversità, la tradizione culturale, il contatto con il territorio».

**Transizione ecologica, supply chain, logistica e rischio geo-politico: il comparto agroalimentare è atteso da grandi sfide.**

«Con le iniziative del Programma "Unicredit per l'Italia" mitigiamo l'impatto economico di quanto sta acca-



Peso:32%



dendo, assicurando anche la liquidità necessaria alle imprese per affrontare la complessa congiuntura. Sono 5 miliardi di nuova finanza erogabili tramite CreditPiù con una durata da 3 a 36 mesi e un preammortamento fino a 6 mesi».

**Ma le imprese agroalimentari hanno peculiarità che le fanno diverse da altre.**

«Proprio per questo siamo impegnati a valorizzare la loro specificità attraverso un modello di servizio dedicato con specialisti "agribusiness" e un'offerta di prodotti e servizi mirati. Abbiamo sostenuto finora diverse realtà: dalla filiera vitivinicola a quella

cerealicola e dell'ortofrutta».

**In più ora l'agricoltura "sposa" il turismo per integrare il valore dell'attività principale con quello che scaturisce dall'ospitalità.**

«E noi ci crediamo e vogliamo favorire la creazione di un sistema integrato agricoltura - turismo, perché può generare sinergie importanti per il territorio attraverso iniziative come "Made4Italy" che ci consentirà di sostenere le imprese dei due comparti potenziando al contempo l'attrattività dei territori. Inoltre ci permetterà di focalizzarci sulla fase della transizione sostenibile e digitale delle Pmi e sui progetti di filiera».



**Salvatore Malandrino**



Peso: 32%



## CATANIA

La Zes al centro di un incontro  
tra il commissario Di Graziano e l'Ugl

### Zona economica speciale. Incontro tra il commissario Di Graziano e l'Ugl. «Avviato confronto costruttivo» «Zes opportunità di sviluppo, ora potenziare le infrastrutture»

#### SERVIZIO pagina II

La Ugl di Catania è stata ricevuta dal commissario straordinario del governo per la Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano. Per il segretario territoriale Giovanni Musumeci, accompagnato dal segretario provinciale della federazione Ugl Metalmeccanici, Angelo Mazzeo, e da Orazio La Pinta, coordinatore provinciale per il settore Logistica, è stata un'occasione preziosa per l'inizio di un dialogo sullo sviluppo economico ed occupazionale dell'area etnea compresa nella Zes. Nella sede di via Tempio, alla presenza anche del consulente della struttura commissariale Massimo Cartalemi, si è parlato delle opportunità della Zes in termini di agevolazioni fiscali e di

incentivazione all'impresa, ma anche di una visione di crescita legata alle infrastrutture logistiche ed alla riqualificazione del territorio.

«Siamo grati all'ingegner Di Graziano per l'incontro costruttivo su quella che noi riteniamo una grande scommessa per il futuro della nostra realtà - ha detto Musumeci. Finalmente, dopo anni di attesa, la Zes non è più un sogno ed ora abbiamo il dovere come sindacato di contribuire, a fianco del commissario, a farla funzionare nel miglior modo possibile. Nei giorni scorsi abbiamo già apprezzato le prime iniziative realizzate per l'insediamento nella zona industriale di nuove aziende, che hanno deciso di investire a Catania sfruttando la possibilità della Zes e ci auguriamo che presto possano esserci altri imprenditori pronti a fare altrettanto. Da parte nostra non mancherà di certo la spinta per una estrema sinergia tra la parte commis-

sariale e le istituzioni regionali, locali e di area vasta, oltre a tutti gli enti e le autorità governative competenti per territorio. L'impostazione del commissario è per noi un valido punto di partenza che, nel giro di qualche anno,

potrà portare indubbi benefici a questa comunità specie in un momento di crisi devastante come quello che stiamo vivendo. Catania ha caratteristiche di grande unicità con porto, aeroporto, ferrovia, autostrada, interporto, zona industriale e centro cittadino vicini tra loro, ma adesso è arrivato il tempo di potenziare le infrastrutture e i servizi che possono generare nuova economia. Tra fondi del Pnrr e Zes, abbiamo l'enorme possibilità di offrire un presente ai lavoratori e seminare importanti progetti, per dare un domani ai nostri figli ed evitare deserto demografico e produttivo».



# Energia, inverno senza contratto per migliaia di piccole aziende

## Industria

Ricorso al servizio garantito dallo Stato. Gazprom ferma le forniture russe all'Eni

Da ieri, con l'avvio dell'anno termico, migliaia di Pmi sono senza contratto di fornitura. Molti operatori attendono tempi migliori o preferiscono fornire aziende più strutturate. Gazprom ferma, per una presunta disputa commerciale, le forniture via Austria all'Eni. **Giliberto** — a pag. 2

# Inverno senza contratto Per le aziende è fuga verso il metano di Stato

**Anno termico.** Operativi da ieri gli accordi annuali per l'energia ma molte imprese sono senza fornitore. Il ricorso alle condizioni di ultima istanza

## Jacopo Giliberto

Affacciarsi alla soglia dell'autunno senza un contratto di fornitura del gas. Succede a centinaia, a migliaia di aziende: aziende che usano il metano per le loro produzioni — due casi fra decine, l'industria della carta e quella della ceramica — ma anche le aziende del gas. Le utility che acquistano il metano all'ingrosso dai grandi importatori e lo ridistribuiscono ai clienti. Alla pari di molti consumatori industriali, anche molte di queste aziende del gas sono strette da forniture rischiatutto.

La data nodale è il 1° ottobre, San Remigio, patrono dei bambini di prima elementare ma non dei consumatori di metano. Ieri, 1° ottobre, per convenzione è il giorno d'inizio dell'anno termico che finirà il 30 settembre, cioè la forniture

energetica annuale: con i primi freddi si riempiono di gasolio i serbatoi delle caldaie, si rinnovano le clausole per il gas, si avviano i contratti elettrici.

Ieri tantissime aziende si sono affacciate alla stagione fredda senza la certezza di avere l'energia. Diversi grandi fornitori energetici dal nome che traspira nobiltà aziendale hanno limitato i contratti ai pochissimi clienti più affezionati, ai soli stabilimenti di taglia maggiore, ai rari consumatori industriali con le più solide garanzie di pagamento. E gli altri, spiacenti ma non abbiamo disponibilità di metano da vendervi.

## Poca flessibilità

Fa notare Massimo Nicolazzi, tra i più attenti osservatori del mercato del gas, che molte imprese di consumo ma anche molte piccole

aziende del gas non sanno se riusciranno a pagare il metano acquistato e soprattutto a pagare le garanzie di copertura.

«Inoltre molti contratti hanno perso la flessibilità di un tempo. Insomma — aggiunge Nicolazzi — il nostro retailer deve contrattare già adesso, per tutto l'anno a venire, i volumi che gli necessiteranno giorno per giorno; i venditori più generosi gli consentono uno scostamento nell'ordine del 3%. E se l'azienda sbaglia per difetto o per eccesso, dovrà vedersela da solo sul mercato del bilanciamento».

## Approvvigionamenti sicuri



Peso: 1-4%, 2-30%

Aggiunge Simone Demarchi, amministratore delegato dell'Axpo Italia: «Ben pochi rivenditori godono il nostro privilegio di avere un canale di approvvigionamento diretto di metano con l'Azerbaijan attraverso il Tap». In questo modo l'Axpo — a differenza di altri grossisti del metano — ha la garanzia di poter rifornire con gas proprio una parte dei suoi clienti.

Un cenno di Demarchi alle politiche nazionali di tutela dei consumatori: «È urgente un intervento coordinato dell'Europa».

### Caparre esose

Caldissimo anche il tema delle ga-

ranzie e delle caparre da versare nelle compravendite di gas. Gli intermediari comprano in gas con un pagamento immediato, i consumatori saldano, nei casi migliori, a 70 giorni. Molte aziende che operano nel mercato del metano hanno la difficoltà di saldare le coperture e le fidejussioni chieste dal mercato, e non a caso potrebbe intervenire una copertura allo studio della Sace.

### La fuga verso il Fui

Molti consumatori industriali arrivati al 1° ottobre senza contratto scivoleranno nel fornitore di ultima istanza, cioè nella garanzia del

servizio universale garantito dallo Stato. La gara per assegnare questo incarico è stata vinta, secondo le zone del Paese, da Enel e da Hera. Le tariffe e le modalità di pagamento sono decise dall'autorità dell'energia e per qualche consumatore industriale esposto a un'altissima domanda energetica la fuga verso uno Stato-paga-Pantalone potrebbe rivelarsi un salvagente industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE RAGIONI

Sulle società di vendita pesano il forte aumento di garanzie e caparre richieste sugli acquisti di materia prima

#### I RIFLESSI

**Le tariffe e le modalità di pagamento del servizio garantito dallo Stato sono decise dall'autorità dell'energia**



**Al rogo.** Protesta ieri a Bologna contro i maxi rincari delle bollette, date alle fiamme



Peso: 1-4%, 2-30%

**LE MODIFICHE SUL TAVOLO**

Sul 110% spunta  
l'ipotesi di sconti  
differenziati  
Imprese al lavoro  
per mini proroga  
e bonus strutturali

Giuseppe Latour — a pag. 3

# Stabile o rimodulato: partiti e operatori al lavoro sul 110%

**I progetti**

Aperta la discussione  
su conferma, revisione  
e ritocchi degli sconti

**Giuseppe Latour**

Una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze in calendario, che consenta di recuperare il tanto tempo perduto a causa delle modifiche sulla cessione dei crediti. Arrivando, nel frattempo, a una nuova modulazione dei bonus edilizi, accompagnata da altre forme di sostegno, per renderli strutturali.

Ruota attorno a questi elementi il lavoro che Ance sta avviando in queste settimane insieme a tutta la filiera industriale, per arrivare a definire una proposta di riassetto dei bonus casa. Una proposta strategica nel momento in cui stanno prendendo forma le prime riflessioni della politica su come riordinare i bonus casa.

Il calendario, infatti, dice chiaramente che il sistema dei bonus edilizi (si veda anche l'altro articolo in pagina) si sta avvicinando a un momento di cambiamento radicale. Il superbonus al 110% sta per perdere, a fine anno, una delle sue gambe (quella dedicata a case unifamiliari e immobili autonomi) e tra un altro anno, a fine 2023, andrà in pensione, chiudendo la porta anche ai lavori condominiali. Visti i tempi necessari per programmare questo tipo di interventi, bisogna pensa-

re già da adesso a come programmare il futuro.

Allo stesso tempo, l'imminente cambio di Governo avvicina una profonda riflessione sull'assetto di percentuali e scadenze uscito dall'ultima legge di Bilancio dell'esecutivo Draghi. Diversi esponenti della nuova maggioranza in Parlamento, in questi giorni, stanno parlando di interventi che potrebbero essere ospitati già dalla prossima manovra.

E fonti interne a Fratelli d'Italia vanno oltre, spiegando come si stia ragionando su un riordino dei bonus edilizi, lasciando spazio a una detrazione più contenuta (del 60-70%) al posto del 110%, garantita però a lungo termine, e diversificando il beneficio in base al reddito del beneficiario e al tipo di immobile (prima o seconda casa). Sempre nel rispetto dei cantieri già avviati in base alle regole in vigore.

Al momento, per i condomini, nell'ambito del superbonus è prevista una riduzione dal 110% al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Partendo da questi numeri, si ragiona allora su un riassetto che tenga insieme sostenibilità, strutturalità delle misure e capacità di spingere l'economia. E che, in qualche modo, coinvolgerà certa-

mente anche altri bonus edilizi, dal momento che, ad esempio, a fine 2022 scade il bonus facciate e che altre agevolazioni, come quella per le barriere architettoniche al 75%, hanno dato risultati interessanti dalla loro nascita, ma sono anch'esse in scadenza.

Arriviamo, così, alle imprese: in questo contesto, Ance sta lavorando insieme a tutta la filiera industriale per mantenere e rendere strutturali i bonus edilizi. Questo – spiegano dall'associazione – in linea con il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico e messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare».

La prima priorità è rispettare quanto già stabilito: quindi, è essenziale assicurare che il percorso di riduzione progressiva già garantito dall'ultima legge di Bi-



Peso: 1-2%, 3-27%

lancio venga rispettato, senza nuovi scossoni. Per questo, dall'associazione si dicono «consapevoli che non ci possiamo permettere ulteriori modifiche retroattive» e che «serve garantire la naturale durata della misura».

Il 2022 si avvia, però, alla chiusura dopo una serie infinita di arresti e ripartenze: soprattutto le norme sulla cessione dei crediti sono state oggetto di modifiche continue e questo ha condizionato, in negativo, il mercato. Committenti, imprese e professionisti si sono spesso trovati a dover gestire il blocco di molti cantieri per motivi indi-

pendenti dalla loro volontà.

«Visti gli stop avuti per la cessione del credito – spiegano allora dall'Ance – non sarebbe sbagliato pensare ad una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze previste». In questo modo, il calendario arriverebbe a giugno 2024 per i condomini e a giugno 2023 per case unifamiliari e immobili indipendenti con accesso autonomo.

Detto questo – aggiungono – «è naturale poi pensare ad una nuova modulazione, accompagnata da ulteriori forme di sostegno o finanziamento». E questo sarà il cuore del lavoro delle prossime settimane. Un lavoro

che sarà «supportato da continui studi e approfondimenti sull'impatto dei bonus sull'economia, nell'ottica di garantire la copertura finanziaria e quindi la sostenibilità economica delle misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ALLO STUDIO

**La filiera delle imprese chiede un mini rinvio e avvia il lavoro su una proposta di rimodulazione**

**FRATELLI D'ITALIA**  
Il partito di Meloni: sconti ridotti e diversi fra prima e seconda casa o in base ai redditi  
In salvo i lavori avviati

### I numeri

Gli investimenti per super ecobonus 110%. In mln €. Dati al 31/08/22

	INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE	INVESTIMENTI PER LAVORI REALIZZATI	INVESTIMENTO MEDIO
<b>Condomini</b>	20.657,503	13.811,134	0,585
<b>Edifici unifamiliari</b>	15.164,658	11.035,606	0,113
<b>Unità funzionalmente indipendenti</b>	7.195,568	5.562,244	0,097
<b>Totale</b>	<b>43.018,493</b>	<b>30.409,634</b>	

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mite-Enea



Peso: 1-2%, 3-27%

# Bonus edilizi, la corsa di fine 2022

## Sconti fiscali

Tutte le scadenze da seguire mentre sono allo studio le correzioni al superbonus Dal 2023 sopra 516mila euro di lavori previsti nuovi obblighi per le imprese

Gli operatori fanno i conti con gli adempimenti di fine 2022 per i bonus edilizi. Questo mentre si susseguono indiscrezioni sulle modifiche al 110% con effetti dal 2023. Da qui l'opportunità di accelerare i tempi. Per esempio per le unifamiliari tutte le spese vanno effettuate entro il 31 dicembre per mantenere gli sconti al massimo. Mentre dal 2023 per i lavori sopra 516mila euro sarà necessario ricorrere

a imprese che hanno in corso il rilascio della patente Soa. Chiudere i lavori entro quest'anno semplificherà le procedure. **De Stefani e Latour** — a pag. 3

## Bonus, la corsa di fine 2022: cessione crediti, facciate e 110%

**Casa.** Ultime scadenze dell'anno per le ristrutturazioni edilizie: si parte il 15 ottobre con il termine per le opzioni 2021 di cessione e sconto. Il 31 dicembre prossimo arrivano al traguardo molte agevolazioni

**Luca De Stefani  
Giuseppe Latour**

La prima scadenza è molto vicina (il prossimo 15 ottobre) e riguarda i soggetti Ires (le imprese) e i titolari di partita Iva che potranno, ancora per qualche giorno, comunicare le opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2021 (oltre alle rate residue delle spese 2020).

Ne seguiranno altre che, come al solito, si concentreranno soprattutto il prossimo 31 dicembre, quando andranno in scadenza il superbonus 110% per le unifamiliari e le unità indipendenti, il bonus facciate al 60% e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Oltre all'ultima appendice del sisma-bonus acquistati al 110 per cento, per gli immobili demoliti e ricostruiti.

Mancano tre mesi quasi esatti alla fine dell'anno e, mentre prende forma il nuovo Governo e si comincia a intravedere all'orizzonte il futuro dei bonus casa (si veda l'altro articolo in pagina), cittadini, imprese e professionisti devono confrontarsi con un lungo elenco di scadenze (si vedano anche le schede in pagina). Consape-

voli, comunque, che da più parti viene ribadito come saranno rispettate le regole attualmente in vigore, senza cambiamenti in corsa.

La novità di impatto maggiore per il mercato sarà sicuramente il nuovo obbligo di attestazione Soa (il sistema di qualificazione nato per i lavori pubblici) per tutte le imprese negli appalti di importo superiore a 516mila euro che accedano ai bonus casa: una norma pensata per migliorare la qualificazione dei soggetti che lavorano nei grandi cantieri che accedono alle agevolazioni per l'edilizia.

Scatterà dal 1° gennaio del 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi): quindi, fino al 30 giugno del 2023 le imprese che effettuano i lavori dovranno avere un contratto con una società di attestazione, nel quale si avviano le pratiche per il rilascio della patente Soa. Da luglio, invece, servirà l'attestazione vera e propria. L'unico modo per ignorare questo adempimento è chiudere i lavori entro la fine di quest'anno.

Anche per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso auto-

no bisogna cerchiare in rosso la data del 31 dicembre prossimo. Il superbonus del 110%, per questo tipo di immobili, scade a fine anno, ma solo per chi è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre, attestati all'interno di una dichiarazione del direttore dei lavori. Per chi non ha rispettato la scadenza di settembre, il 110% arriva fino al 30 giugno 2022.

Come sempre per i bonus edilizi, vale il principio di cassa. Quindi, è possibile effettuare pagamenti fino alla fine dell'anno, completando i lavori anche successivamente. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio del 2023 spetteranno solo i bonus "minori", diversi dal superbonus.



Peso: 1-6%, 3-63%

Nonostante una scadenza più lunga, comunque, anche i condomini devono fare molta attenzione ai tempi. Per loro c'è a disposizione un altro anno: il 110% chiude i battenti a fine 2023. In quindici mesi da adesso, però, bisognerà avere il tempo per tutte le assemblee necessarie e considerare che probabilmente serviranno mesi per l'approvvigionamento dei materiali, prima di avviare i cantieri. Senza contare le probabili difficoltà che i

condòmini incontreranno nell'imbastire un'operazione di cessione dei crediti. I quindici mesi, insomma, potrebbero essere pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOBPIO APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti sul Sole 24 Ore che il martedì e il venerdì saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale superbonus**

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

**Il 110% per i condomini, salvo modifiche, scadrà nel 2023: gli adempimenti sono molti e i tempi già stretti**

**La mappa delle scadenze**

1

**IMMOBILI INDIPENDENTI Superbonus unifamiliari**  
Per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso autonomo, il super bonus del 110% terminerà il prossimo 31 dicembre. È terminato, invece, lo scorso 30 giugno per chi non è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio 2023 non sarà possibile avere l'agevolazione del 110%, ma spetteranno comunque i bonus minori. Sarà comunque possibile completare lavori relativi a opere già pagate nel corso del 2022.

2

**SCADENZA PIÙ LUNGA Superbonus condomini**  
Il 110% per i condomini scade alla fine del 2023. Dal 2024 parte la riduzione programmata con l'ultima legge di Bilancio: si passa, così, prima al 70% nel 2024 e, poi, al 65% nel 2025. I quindici mesi ancora a disposizione, però, potrebbero essere pochi. Serve, infatti, tempo per le assemblee di condominio e andranno messe in conto le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali. Oltre ai problemi nell'eventuale cessione dei crediti. Anche per i condomini, allora, il tempo rischia di essere poco.

3

**QUALIFICAZIONE IMPRESE Attestazione Soa**  
Scatta dal 1° gennaio 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi) il nuovo obbligo di attestazione Soa per le imprese negli appalti per l'esecuzione di lavori che accedono al bonus casa di importo superiore a 516 mila euro. Fino al 30 giugno 2023 basterà avere un contratto con una società di attestazione finalizzato all'ottenimento della Soa. Da luglio servirà, invece, l'attestazione vera e propria. Chiudendo il cantiere entro la fine del 2022 non si ricade nel perimetro del nuovo obbligo.



L'impatto. Il superbonus ha finora prodotto investimenti per circa 43 miliardi di euro

4

**DECORO ARCHITETTONICO Bonus facciate**  
Alla fine del 2022 scadrà il bonus facciate, sia nella versione di sola pulitura o tinteggiatura esterna, sia per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. Come per tutti i bonus edili, scadrà il periodo entro cui effettuare i pagamenti del 60%, mentre i lavori potranno terminare anche successivamente. Già con la riduzione del bonus facciate dal 90% al 60% nel 2022, molti contribuenti hanno abbandonato questa agevolazione preferendo l'ecobonus del 65% (in alcuni casi al 70-75% per le parti comuni), che scadrà nel 2024.



5

**EDIFICI ESISTENTI Barriere architettoniche**  
Scadrà il prossimo 31 dicembre la detrazione Irpef o Ires del 75% sull'ammontare complessivo delle spese «sostenute» dal 1° gennaio 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. Dal 1° gennaio 2023, quindi, venendo meno questa agevolazione, le spese per la rimozione delle barriere saranno agevolabili solo con il bonus casa del 50% oppure, per i condomini e i proprietari unici, con il superbonus del 110%, come intervento "trainato".

6

**SOGGETTI IRES Cessione dei crediti**  
I soggetti passivi dell'Ires (ad esempio, le Spa, le Srl o le Sapa) e i titolari di partita Iva (cioè gli imprenditori individuali), che presenteranno la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022 (quindi, non quelli che hanno un diverso termine per la dichiarazione), potranno inviare alle Entrate entro il 15 ottobre 2022 la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione del credito o sconto in fattura per i crediti relativi a spese sostenute nel 2021 e per le rate residue di quelle sostenute nel 2020.

7

**TETTI DI SPESA Bonus mobili**  
Cambiamenti in arrivo anche per il bonus mobili, la detrazione Irpef del 50%, oggetto negli anni di molti aggiustamenti, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici che va agganciata a un lavoro di ristrutturazione edilizia, agevolato anch'esso al 50 per cento. Da gennaio 2023, il limite massimo della spesa del bonus mobili passerà dai 10 mila euro del 2022 a 5 mila euro. Il limite più basso di 5 mila euro è confermato anche per il 2024. Il limite era pari a 16 mila euro per gli acquisti effettuati nel corso del 2021.

8

**DEMOLIZIONI Sismabonus acquisti**  
Temine in scadenza anche per il sismabonus acquisti, l'agevolazione dedicata a chi compra da imprese immobili frutto di una demolizione con ricostruzione. Ci sarà ancora l'agevolazione al 110% per i rogiti stipulati entro la fine del 2022 che rispettino alcune condizioni: tra queste, sarà necessario avere sottoscritto un contratto preliminare di vendita entro il 30 giugno scorso e bisognerà avere versato acconti tramite sconto in fattura. Dal 1° gennaio prossimo ci sarà, comunque a disposizione la detrazione al 75% e all'85 per cento.



Peso: 1-6%, 3-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Imprese esportatrici, investimenti green contro il caro guerra

**Le strategie.** Secondo un'indagine Sace-Centro Studi Tagliacarne, le aziende aperte all'export spingono sulla transizione energetica come risposta al conflitto

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il rally dei prezzi delle materie prime, partito già in fase di ripresa economica dopo la crisi innescata dal Covid 19 i cui effetti sono poi stati amplificati dal conflitto russo-ucraino, ha reso ancora più evidente la necessità di accelerare sulla transizione energetica ed ecologica. Con le imprese esportatrici che hanno dimostrato maggiore reattività nel fronteggiare il problema investendo sulla sostenibilità ambientale.

È questa la fotografia scattata da un'indagine che Sace ha commissionato al Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere e che è contenuta nell'ultimo Rapporto Export firmato dal gruppo guidato da Alessandra Ricci. L'analisi è stata elaborata su un campione statisticamente rappresentativo di 3mila imprese manifatturiere con un numero di addetti tra 5 e 499 in modo da studiare le dimensioni e i tratti caratteristici dell'impatto del conflitto sulle imprese italiane, distinguendo le aziende esportatrici anche in base al grado di apertura internazionale.

## La leva dell'impegno green

Dall'istantanea emerge così che le imprese più attive sui mercati oltreconfine sono quelle che hanno effettuato più investimenti in processi e/o prodotti a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale per rispondere all'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche (il 14% tra le aziende esportatrici contro il 7% tra quelle non impegnate all'estero). E la reattività, certifica l'indagine, aumenta al crescere dell'apertura internazionale: all'interno delle imprese che vendono all'estero, tale quota passa dal 10% nel

caso di quelle con un basso grado di esposizione sui mercati internazionali al 21% di quelle più esposte.

La stessa maggiore propensione per gli investimenti green, si riscontra poi anche rispetto al secondo shock, quello collegato al conflitto russo-ucraino: tra le aziende che dichiarano di subire l'effetto relativo all'aumento dei prezzi (materie prime ed energia), il 18% delle imprese esportatrici ha in programma di investire nel green nel triennio 2022-2024 proprio per rispondere al peso dei rincari contro il più ridotto 10% delle aziende non esportatrici. Una reattività che sembra poi trovare un importante supporto anche nel Pnrr per almeno due ragioni. Sono proprio le imprese orientate all'export ad attivarsi maggiormente sui progetti del Recovery Plan: il 21% di esse si è già attivato (a fronte dell'11% di quelle più focalizzate sul mercato domestico) e il 18% ha intenzione di muoversi.

## Lo sprint sulla diversificazione

C'è poi un altro dato che si osserva al crescere della propensione all'export (l'export intensity, definita come rapporto tra fatturato estero e totale fatturato): ad aumentare, infatti, è anche la spinta a diversificare i fornitori esteri, mentre diminuisce quella a favore dei fornitori italiani. Come dire che l'apertura internazionale spinge sempre le imprese a guardare al di là dei confini nazionali e a cercare in altri mercati internazionali le soluzioni più vantaggiose e funzionali ai fabbisogni dell'azienda. Se, dunque, si confrontano le imprese con una bassa export intensity con quelle caratterizzate, invece, da un'elevata esposizione oltreconfine, la quota di aziende che dichiarano la necessità di diversificare i fornitori,

privilegiando quelli esteri, sale dal 2% al 6%, mentre la percentuale di quelle che propendono per fornitori italiani scende dal 10% al 6 per cento.

Tale tendenza si inserisce all'interno di un fenomeno nuovo e più ampio, il cosiddetto "friend-shoring" che si è andato sviluppando nella narrativa a seguito della guerra tra Russia e Ucraina e che consiste nell'identificare i fornitori in geografie con cui si evidenzia una maggiore condivisione di norme e valori.

## Gli sbocchi più promettenti

Ma quali sono le geografie che offrono maggiori opportunità, anche rispetto alla necessità di diversificare le catene di fornitura post conflitto? La risposta arriva da due indicatori costantemente aggiornati dalla Sace e calcolati per 194 Paesi che, con una scala da 1 a 10, forniscono alle imprese italiane una bussola utile per individuare i migliori mercati dove investire ed esportare.

Secondo il primo "termometro", che identifica le destinazioni più promettenti per le esportazioni (l'Export Opportunity Index), al primo posto figura la Spagna, che migliora la sua posizione in classifica, seguita da Stati Uniti, Germania, Belgio e Paesi Bassi.

Mentre, sul fronte degli investimenti (l'Investment Opportunity



Peso:38%

Index), sono gli Usa a conquistare il primato e a confermarsi il punto di riferimento principale per una strategia di sviluppo internazionale. Alle loro spalle, si piazzano poi la Spagna, il Canada, il Vietnam e la Repubblica Ceca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi vuole esportare le destinazioni migliori sono Spagna, Usa, Germania, Belgio e Olanda

**I NUMERI**

600 mld 104 mld

**L'export nel 2023**

È l'ammontare che raggiungerà l'export italiano nel 2023 con una quota di mercato che si manterrà pressoché invariata, a quota 2,7 per cento. Rispetto al 2022, la crescita delle esportazioni italiane sarà del 5%, mentre l'export di beni aumenterà quest'anno del 10,3 per cento: un progresso a doppia cifra spinto in larga parte dal fattore prezzo, più che dal volume (+2,6%).

**Le esportazioni di servizi**

È il valore raggiunto quest'anno dall'export di servizi che registrerà un aumento del 19,9% (a fronte del +15,6% fatto segnare nel 2021). Il buon andamento proseguirà anche il prossimo anno a un ritmo del 9,8% - che permetterà di superare i livelli del 2019 - e nel biennio successivo (+4,4% in media l'anno) quando toccherà i 124 miliardi di euro.



**Gli effetti del conflitto.** Gli esportatori spingono sulla sostenibilità ambientale



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**PUBBLICO IMPIEGO**

Via libera del Mef  
al contratto sanità  
con i premi  
Covid  
agli infermieri

Gianni Trovati

— a pag. 9

# Sanità, ok del Mef al contratto con i premi Covid agli infermieri

**Pubblico impiego.** Via libera con osservazioni all'intesa sul 2019/21 che riconosce aumenti medi da 175 euro ai 544mila dipendenti del settore. Ora manca l'ultimo passaggio in Consiglio dei ministri

**Gianni Trovati**

ROMA

Il confronto tecnico non è stato semplice, e ha impegnato Aran e Ragioneria generale dello Stato per circa tre mesi. Ma alla fine il via libera del ministero dell'Economia è arrivato, seppur con alcune osservazioni che comunque dovrebbero lasciare inalterata la preintesa raggiunta con i sindacati a metà giugno. E per il contratto nazionale della Sanità si spiana la strada verso l'ultimo passaggio in consiglio dei ministri.

Tra i rinnovi contrattuali del pubblico impiego riavviati dal ministro per la Pa Renato Brunetta l'anno scorso, quello della Sanità è forse il più atteso. Perché la platea degli interessati è larga, 544mila persone e quindi quasi il doppio rispetto a quella coperta dal contratto dei ministeri, e soprattutto è composta da chi ha fronteggiato in prima linea la lunga emergenza pandemica.

Proprio per questa ragione la legge di bilancio 2021 del governo Conte-2 aveva previsto un premio per i 277mila infermieri, la metà abbondante del personale non dirigente del servizio sanitario nazionale, di cui si era molto parlato. Senza che però si mettesse subito mano anche agli atti di indirizzo

per il rinnovo contrattuale, indispensabile per portare l'incentivo in busta paga.

Dopo il semaforo verde acceso al Mef ora il testo fa un passo deciso verso il traguardo finale. Tra aumenti tabellari, indennità per le varie figure professionali e fondi per i nuovi ordinamenti e il salario accessorio, il contratto vale a regime quasi 1,3 miliardi di euro, che si traducono in un aumento medio da 175 euro lordi al mese. Si tratta, in pratica, di una rivalutazione del 7,22%, pari a quasi due volte l'inflazione del periodo coperto dal contratto e dunque utile anche a contrastare almeno in parte la furia attuale dei prezzi.

A far crescere il conto sono soprattutto le voci aggiuntive allo stipendio base, a partire appunto dall'«indennità di specificità infermieristica» pensata per riconoscere il ruolo svolto dagli infermieri in tempo di pandemia. È un aumento stabile in busta paga che va dai 62,81 euro riconosciuti agli «operatori» (l'ex area Bs) ai 72,79 euro destinati ai «professionisti della salute e funzionari» (ex area D e Ds). Questa indennità decorre dal 1° gennaio 2021, e insieme agli aumenti del tabellare (fra 54,5 e 98,1 euro al mese a seconda della posizione economica) alimenta quindi anche la mole degli

arretrati una tantum, che potrebbero arrivare a dicembre; e che nel caso degli infermieri oscilleranno fra i 3mila e i 4.500 euro.

Con il parere definitivo del ministero dell'Economia sul contratto della sanità, la tornata dei rinnovi 2019/21 portata avanti all'Aran presieduta da Antonio Naddeo compie un passo in avanti importante. In pista c'è poi la pre-intesa per Regioni ed enti locali, firmata il 4 agosto e anch'essa al centro di un batti e ribatti tecnico con il Mef sull'architettura dei nuovi ordinamenti professionali (l'Aran ha inviato le risposte alle osservazioni arrivate dalla Ragioneria). Più complicata è la partita della scuola: il negoziato è in corso, ha tentato un'accelerazione ma le distanze riguardano anche il tema cruciale delle risorse, ritenute insufficienti dai sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'entrata in vigore, nelle buste paga di dicembre arretrati fra 3.000 e 4.500 euro lordi una tantum



Peso: 1-1%,9-27%



**Rinnovi contrattuali.**

Il Ccnl della Sanità riguarda anche 277 mila infermieri, oltre la metà del personale non dirigente del servizio sanitario nazionale



Peso: 1-1%, 9-27%



I piani del centrodestra per riformare il provvedimento che ha rilanciato l'edilizia

## Superbonus esteso, ma al 60% sconti variabili in base al reddito

### LA MISURA

LUIGI GRASSIA

**G**overno nuovo, Superbonus nuovo: pur non essendo ancora una notizia ufficiale, è quasi certo che il futuro esecutivo di centrodestra cambierà il provvedimento a favore delle ristrutturazioni, che ha rimesso in moto l'edilizia italiana ma ha anche suscitato grandi polemiche, per gli abusi e per il costo sostenuto dall'Erario. Il prossimo passo potrebbe essere una forte riduzione dello sconto fiscale del 110%, quello che ha giustificato la qualifica di "super". Secondo voci filtrate ieri si starebbe ragionando di tagliare il bonus al 60-70%, rendendolo però strutturale

o quanto meno di lungo periodo. Inoltre lo sconto potrebbe non essere uguale per tutti ma legato al tipo di immobile da ristrutturare e al reddito del proprietario.

In ogni caso saranno tutelati i lavori già in corso, per non danneggiare le famiglie e le imprese già impegnate.

Nelle ipotesi allo studio, si potrebbe applicare una deduzione più alta nel caso di ristrutturazione della prima casa (purché non di lusso) e più bassa per la seconda. Oppure si potrebbe correlare la percentuale del bonus con il reddito del proprietario, però in questo caso si pensa di tener conto anche del suo patrimonio immobiliare, per evitare di fare grandi regali

ai ricchi che dichiarano poco ma possiedono molto.

L'obiettivo resta comunque duplice: non solo sostenere la ripresa dell'edilizia ma anche incentivare la transizione energetica degli edifici. Il Superbonus rappresenta la questione da affrontare con più urgenza, ma in seguito dovrà essere riordinata tutta la materia dei bonus all'edilizia, da quello per le facciate al sisma-bonus. Le fonti confermano che si studia pure una riformulazione del reddito di cittadinanza, per limitarlo a chi non è in grado di lavorare, incorporando la materia del reinserimento nel mondo del lavoro. —



Peso: 14%